

LA PROVINCIA

GIORNALE DEGLI INTERESSI CIVILI, ECONOMICI, AMMINISTRATIVI
DELL' ISTRIA,

ED ORGANO UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

Esce il 1 ed il 16 d'ogni mese.

ASSOCIAZIONE per un anno f. ni 5; semestre e quadri-
mestre in proporzione. — Gli abbonamenti si ricevono presso
la Redazione.

Articoli comunicati d'interesse generale si stampano gra-
tuitamente; gli altri, e nell'ottava pagina soltanto, a soldi 5
per linea. — Lettere e denaro *franco* alla Redazione. —
Un numero separato soldi 15. — Pagamenti anticipati.

ATTI UFFICIALE DELLA SOCIETÀ AGRARIA.

REGOLAMENTO

per l'esposizione agricola-industriale e di belle arti
che si terrà

IN TRIESTE

nei mesi di settembre e ottobre 1871.

Articolo. 1. Gli oggetti verranno, conforme il
programma, suddivisi in sezioni e classi.

Articolo 2. Il Comitato centrale dell'esposizio-
ne si riserva l'ammissione degli oggetti, sottoponen-
doli all'effetto ad ispezione preliminare di apposita
Commissione.

Articolo. 3. Chi vorrà esporre dovrà fare insinua-
zione degli oggetti sia presso il Comitato centrale
per l'esposizione, sia presso le Società agrarie, i
Comizi agrari, presso le Società d'arti e d'indus-
tria o le Camere di commercio costitutesi in comita-
ti filiali dei rispettivi paesi. L'insinuazione deve farsi
alla più lunga fino ai 15 agosto anno corr. Gli es-
positori indicheranno gli oggetti che desiderano es-
porre, rispondendo a tutte le rubriche contenute
nelle apposite stampiglie.

Articolo. 4. Sulla base delle domande fatte e
delle località disponibili, il Comitato centrale determi-
nerà lo spazio da accordarsi a ciascun espositore.

Articolo. 5. Agli espositori non appartenenti al-
le provincie costituenti il nesso regionale dell'espo-
sizione, incombe il pagamento dello spazio che in-
tendono occuparvi, il quale sarà loro ceduto in ra-
gione di un fiorino per ogni metro quadrato di su-
perficie. Frazione di metro viene computata come
metro intero.

Articolo. 6. Gli oggetti potranno essere inviati
o direttamente al Comitato centrale, o alle Camere,
Società, ecc. menzionate all' Art. 3, e ciò fino ai
31 agosto anno corr.

Articolo. 7. L'esposizione durerà un mese;
cioè dal 20 settembre al 20 ottobre anno corrente.

Articolo. 8. Gli oggetti inviati saranno ricevuti
in consegna sia nei locali dell'esposizione sia nei lo-
cali delle corporazioni, sopra indicate (art. 3). Le
spese tutte di trasporto, come pure tutti i rischi

congiuntivi, stanno a carico degli espositori. Arri-
vati gli oggetti nei locali dell'esposizione, il Comita-
to centrale avrà cura di provvederne l'assicurazio-
ne contro i danni del fuoco.

Articolo. 9. Procurerà inoltre il Comitato cen-
trale di conseguire facilitazioni doganali e noli di
favore per gli oggetti inviati all'esposizione, il che
sarà fatto conoscere con separato annunzio.

Il Comitato rilascerà di confronto alle fatte in-
sinuazioni delle *Carte d'ammissione*, mediante le
quali gli espositori giustificheranno il diritto al go-
dimento delle dette concessioni di favore.

Gli espositori, nell'invio degli oggetti, indiche-
ranno oltre che il proprio nome, possibilmente anche
il prezzo ad essi attribuito ed è desiderabile che i
singoli oggetti sieno illustrati con descrizione delle
proprietà, qualità e quantità loro disponibili.

Circa ai vini, dei quali si spediranno da tre a
sei bottiglie per ciascuna qualità, deve accennare
l'uva e le località dalle quali pervengono, il modo
tenuto nella coltivazione della vite, l'età del vino,
il sistema di fabbricazione, la quantità prodotta e
quella che esiste presso l'espositore.

Articolo. 11. La collocazione degli oggetti nello
spazio singolarmente assegnato, sarà eseguita dagli
espositori stessi, e a mezzo del Comitato centrale,
sopra speciale richiesta, dovendo i primi e nell'un
caso e nell'altro sopportarne le spese. Andranno a
carico degli espositori anche i rispettivi addobbi.

Articolo. 12. Gli oggetti esposti non potranno
ritirarsi che al termine dell'esposizione.

Articolo. 13. I migliori oggetti esposti saranno
premiati con somme di danaro, con medaglie d'oro,
d'argento e di bronzo; nonchè con menzioni onorevoli.

Gli espositori delle provincie dello Stato non
comprese nel nesso regionale dell'esposizione, sono
ammessi ad ottare al conseguimento di premj effe-
tivi in ogni classe industriale, e gli espositori este-
ri nella parte soltanto delle macchine rurali e indus-
triali saranno loro rilasciati formali diplomi dinotanti
il grado di merito dell'oggetto esposto, riconosciuto
degnò di premio.

In quanto all'esposizione di animali si stabili-
sce che un espositore non potrà ottenere più di un
premio per ogni classe e sesso di animali esposti.

Gli espositori che avranno ottenuto dei premj per granaglie o sementi saranno tenuti di cederne gratuitamente una tenue quantità a disposizione della Società agraria in Trieste.

Un Comitato speciale di esperti deciderà del merito dei singoli oggetti e dei premj da accordarsi ai medesimi.

Articolo 14. Entro otto giorni, dalla chiusura dell'esposizione in Trieste, gli oggetti dovranno essere ritirati, poichè trascorso questo termine gli oggetti sarebbero ancora per 15 giorni custoditi a spese però degli espositori. Scaduto inutilmente questo termine ulteriore, gli oggetti si riterranno per rinunciati e posti a disposizione delle due Società agraria e per le arti e industria in Trieste.

Articolo 15. Gli oggetti di breve durata o di subita alterazione, nonchè gli animali vivi si accetteranno nel periodo dell'esposizione in giornata da destinarsi con apposito avviso.

Con ispeciale avviso sarà pure annunciato il giorno in cui si terranno degli esperimenti con attrezzi rurali, ed apparati tecnici ed industriali.

Articolo 16. Le spese per l'attivazione dei motori, e l'alimentazione degli animali saranno sostenute dai rispettivi espositori. Provvederà il Comitato per sufficiente quantità d'acqua e per lo strame necessario agli animali.

Articolo 17. La pubblica sicurezza sarà mantenuta mediante gli organi dell'autorità, a cura e spese del Comitato per l'esposizione.

Articolo 18. Assume questi, sopra richiesta e ove lo ritenga conveniente, anche la vendita di oggetti esposti.

Articolo 19. Il programma delle solennità con che il comitato intende celebrare eventualmente l'esposizione, sarà pubblicato con avviso speciale.

Trieste, 1. giugno 1871.

Il Comitato Centrale per l'Esposizione.

Bibliografia.

Della fabbricazione degli olii d'uliva. Per Domenico Capponi. — Genova 1871.

Il vino è molto più popolare e fortunato che l'olio di ulivo. Se pel vino si scrivono cento libri, cento articoli di giornali, per l'olio ne compaiono due. Eppure l'olio d'uliva più che il vino può addurre guadagni all'Italia, specialmente nella esportazione e nella di lui preparazione sono più agevoli e probabili i miglioramenti. Oggidi il prodotto del vino in Italia si può calcolare del valore di seicento milioni, de' quali solo otto milioni addotti dalla esportazione superante la importazione, e quello dell'olio è di duecento e se ne esporta pel valore di settanta milioni. Questo valore dell'olio e la relativa esportazione ponno aumentare notevolmente, se, come s'incominciò, si continui progressivamente ad usare diligenza nella raccolta de' frutti, nella preparazione dell'olio.

La raccolta buona delle ulive non esige diligenze maggiori che la buona vendemmia. E mentre l'olio è più delicato del vino, a farlo migliore si esige minore fatica, cura e scienza che nella vinifica-

zione. L'olio è gratissimo a chi accarezza. Se con ulive fracide, fermentate, male raccolte si fanno olii puzzolenti, indigenti, atti più ad ardere che a cibo umano, colle ulive medesime, in altre condizioni, con modi diversi si cavano gli olii di Nizza, di Lucca. In alcuni luoghi dell'Italia meridionale ove pochi anni sono gli olii d'uliva erano nauseanti, ora si trovano olii surroganti assai bene il burro, olii di valore duplicato. Oramai anche dalle ulive de' laghi lombardi che, pure colte nel gennaio, non sono ancora perfettamente mature ovunque, si cavano olii, che se ai Nizzardi sanno un po' di terra e di grasso, pure nell'Italia settentrionale si trovano grati, e più verso il monte sono preferiti ai meridionali incolori e meno saporosi.

Se a piè dell'Alpi si ottengono già buoni olii di esportazione per le cucine, nelle isole, e per tutta la lunghezza dell'Appennino si ponno produrre olii delle prime qualità del mondo, olii da surrogare burri e grassi squisiti.

Come gli olii sieno perfezionati, il loro consumo interno, e lo smercio esterno aumenteranno notevolmente. Gli ulivi d'Italia non sono minacciati dalla concorrenza estera come le viti. La zona geografica dell'ulivo è più ristretta, e l'Italia con cinque mila chilometri di spiagge marine nella regione dell'ulivo che ama le aure delle acque marine e lacuali, è mirabilmente disposta per la produzione dell'ulivo.

Una delle spiagge più benedette per l'ulivo è quella di S. Remo nella Riviera ligure di ponente. Seno prediletto dalla natura e dall'arte che produce annualmente pel valore d'un milione di frutti d'agrumi, e che manda a Roma le frondi di palma per le funzioni papali avanti Pasqua. A S. Remo si ordinò società per lo spaccio de' limoni e degli aranci, e Comizio agrario attivo, intelligente, egregiamente presieduto da Domenico Capponi, che mandò nel 1869 sì accurata relazione dell'agricoltura di quel Circondario, che Cantoni ne pubblicò un brano negli Annali del Ministero d'agricoltura ove discorre de' Comizi agrari del Regno d'Italia.

Questo benemerito Capponi testè pubblicò a Genova un opuscolo col titolo sopra annunciato, per mostrare al popolo l'importanza di accudire alla fabbricazione dell'olio d'uliva, e per mostrare come lo si ottenga migliore. Capponi e come gli antichi pieno di idee, di fatti, e sdegna il vano lusso delle frasi. Quindi in sole 34 pagine stringe un trattato completo per gli italiani, trattato che parra oscuro, insufficiente ai profani, ma che soddisfa abbastanza ai pratici dell'arte. Se come Caruso, avesse corredato il fascicolo suo con alcuni disegni, il lavoro sarebbe riuscito ancora più grato e più utile.

I lettori dell'*Italia agricola* sanno già come il savio Caruso siciliano, sino dall'anno passato pubblicò un bel libro sulla fabbricazione dell'olio d'uliva specialmente pei suoi insulani. Quello e questo del Capponi sono i soli trattati buoni, popolari a noi noti su questa importante materia.

Come la buona vinificazione vuole iniziarsi con buona vendemmia, l'olificazione esige accurata raccolta di frutti. Capponi consiglia cogliere le ulive con diligenza onde non vadano al frantoio infradiciate e sporche. Preferisce la raccolta a mano dove è possibile. Gli antichissimi Itali di queste di-

ligenze sulla raccolta delle olive aveano fatto una religione raccomandata ad un proverbio vietante di ammaccare que frutti delicati (*Olivantibus lex antiquissima fuit; oleam ne stringito, neve verberato. Qui cautissime agunt harundine levi inter adversos percutiunt ramos. Plin. 15. 11*).

Omai anche nel napoletano, dice Capponi, si lascia il pessimo costume di seppellire le olive in pozzi a fermentare, si che ne esce poi olio detestabile. Consiglia continuare nella cura di spremere le olive fresche, od almeno appena appassite, ma non ammontate, e come si cerne l'uva sciupata od acerba dalla perfetta pel vino buono, così si deve praticare colle olive.

Le olive prima che spremute sono frante sotto la macina. Noi non seguiremo qui nè Caruso, nè Capponi, nei cenni de' perfezionamenti recenti de' frantoi, de' pressoi. Persino sul lago di Garda, Marvoldi a S. Felice, Feltrinelli a Gargnano, introdussero per queste operazioni macchine nuove. Noteremo solo con Capponi il pericolo del riscaldamento delle olive se a macinarle la ruota fa più di 6 ad 8 giri ogni minuto. Ma come per la fermentazione tumultuosa delle uve si vogliono varietà di tempi consigliate dal clima, dalla qualità delle uve, dalla maturanza, dai vini che si bramano; così è delle olive la cui macinazione può farsi con moti varii. Così è della macerazione delle olive. Se si vuole olio delicatissimo si sprema da olive fresche, se se ne vuole quantità maggiore, si lasciano un po' macerare, ma allora l'olio piglia il sapore molle, ed alcuni lo preferiscono, altri no. L'olio come il vino si fabbrica anche secondo i gusti de' compratori, gli industrianti ponno migliorare lentamente quei gusti, ma in parte devono secondarli.

Come si raccomanda pel vino, Capponi mostra l'importanza della nettezza per la fabbricazione dell'olio, che è anche più delicato perchè subisce fermentazione più lenta. Per questa delicatezza, Capponi consiglia di sostituire per spremere, strumenti di acciaio a quelli di legno. Ma noi non possiamo qui seguire lo scrittore nelle varie operazioni dell'olificazione. E raccomandiamo l'opuseolo agli industrianti ed anche ai coltivatori di ulivi. Agli industrianti specialmente, perchè in generale la fabbricazione dell'olio come la trattura della seta si è già separata: in Italia della produzione delle olive, da quella dei bozzoli.

G. R.

Rovigno, 25 luglio 1871.

(P. M. P.) La pubblicazione di alcuni Piranesi comparsa giorni sono nel *Cittadino* intorno alla esposizione triestina fu cosa deplorabile assai.

Già il giorno 8 luglio il Municipio di Pirano ricevette la nota del Comitato filiale istriano, che gli domandava le attribuzioni di subcomitato distrettuale e lo pregava di diffondere avvisi e programmi e di prestarsi, perchè l'esposizione riuscisse a decoro della nostra provincia.

Ai 16 o ai 17, quindi 8 o 9 giorni dopo, è comparsa la „*Provincia*“ a cui per errore di copiatura fu trasmesso l'avviso nel quale non era stata fatta menzione dei Municipi di Pirano e di Buje.

Questa omissione non doveva però produrre nessuna impressione, giacchè conosciuta quando si doveva ritenere che il Municipio di Pirano avesse già fatto noto alla popolazione la sua qualità di Comitato distrettuale.

Se quindi qualche cosa è da deplorare, ciò non è l'operato del comitato istriano, ma unicamente la precipitazione di quei Signori, che senza chiedere informazioni all'ufficio municipale, che pur sapeano essere quello, cui la presidenza agraria in mancanza di Comizio *sempre* si rivolge, fecero un chiasso ingiustificato e che per amore di noi stessi e per prudenza non avrebbero dovuto portare oltre ai confini della provincia.

II. Seduta di Comitato

dei 23 Luglio 1871.

Ai 22 del mese passato ebbe luogo la seconda seduta di Comitato della Società agraria istriana, di cui pubblichiamo l'ordine del giorno, riservandoci di fare tra breve lo stesso col verbale.

1. Lettura del verbale della seduta di Comitato 8 Marzo 1871.
2. Comunicazioni della presidenza.
3. Esame di statuti del Comizio agrario di Albona.
4. Relazione sulla testè compiuta esposizione di animali bovini e relativo resoconto.
5. Ripartizione del sussidio dello Stato per abbeveratoj.
6. Domanda di sussidi all'i. r. Ministero d'Agricoltura pel 1872.
7. Fissazione di quesiti agrari interessanti immediatamente la provincia da discutersi al prossimo Congresso agrario.
8. Domanda di remunerazione per la distruzione di tortiglioni.
9. Domanda di stipendio di un alunno della scuola agraria di Gorizia.
10. Parere all'i. r. Ministero d'Agricoltura ed alla Giunta provinciale istriana sul quesito se per promuovere la frutticoltura sieno da istruirsi nella cultura e nel trattamento degli alberi da frutto le guardie stradali, gli stradini ed i nettastrada.
11. Proposta della presidenza di una analisi chimica di varie terre dell'Istria.
12. Relazione della presidenza intorno al progetto di una scuola agraria provinciale ad esecuzione di analogo deliberato dell'ultimo Congresso sociale.
13. Eventuali altri argomenti di cui fosse votata la urgenza.

I n d i g e n i a s s e n t i

DISTRETTI

In altre provincie della Monarchia austro - ungherese

Boemia	Bucovina	Dalmazia	Galizia	Carintia	Cragno	Croazia e Slavonia	Moravia	Confini militari	Austria inferiore	Austria superiore	Salisburgo	Slesia	Transilvania	Stiria	Tirolo e Voralberg	Ungheria	Assieme	all' Estero	d'ignota patria	In tutto
--------	----------	----------	---------	----------	--------	--------------------	---------	------------------	-------------------	-------------------	------------	--------	--------------	--------	--------------------	----------	---------	-------------	-----------------	----------

M a s c h i

I S T R I A																						
Capitanato distret.	Capodistria	41	4	2	2	..	5	6	4	2	50	44	184	228	
»	» Lussin	4	..	54	74	3	2	4	..	155	257	1712	2104	
»	» Parenzo	3	7	4	..	8	22	49	402	145	
»	» Pisino	4	..	4	6	7	4	6	4	71	97	55	72	224	
»	» Pola	4	..	40	41	41	6	4	4	49	52	550	651	
»	» Volosca	3	..	186	401	4	4	4	17	4	1302	4706	188	1424	3518	
Totale dell'Istria		6	..	268	408	87	2	1	57	2	41	5	1477	2059	565	4044	6648	
Totale del Litorale		69	3	518	7	947	762	146	22	5	397	9	9	8	15	729	25	1849	5515	1585	4800	11696

F e m m i n e

I S T R I A																						
Capitanato distret.	Capodistria	5	4	4	..	2	7	7	75	87	
»	» Lussin	16	61	4	78	56	54	168	
»	» Parenzo	4	4	5	42	..	47	
»	» Pisino	2	5	2	4	104	414	41	45	140	140	
»	» Pola	4	2	4	4	5	5	5	4	14	
»	» Volosca	4	..	5	..	4	54	4	3	..	561	409	44	51	474	474	
Totale dell'Istria		4	..	26	..	4	40	62	6	8	2	472	618	405	477	900	900	
Totale del Litorale		6	..	42	3	208	397	74	5	4	100	4	4	401	40	541	1488	684	296	2468

Nel periodo memorabile che attraversiamo così fecondo di grandi avvenimenti, in mezzo al fermento d'idee e propositi che agitano le fibre più riposte del corpo sociale, mentre da una parte ci assordano i lamenti di chi, troppo tenero d'un passato oggimai irrevocabile, non iscorge negli effetti naturali della legge immutabile del progresso se non i preludj d'imminente sfacelo, altri invece stimolato da febbrile impazienza di veder il mondo rinovato di pianta, scassinare vorrebbe le basi su cui poggia l'edificio sociale, in mezzo, dico, a tale irrequietezza, in cui dibattesi la società, torna di conforto alla parte assennata il constatare siccome vada mano mano facendosi strada un certo risveglio generale nei popoli, che, desti quasi da lungo letargo, riacquistano la conoscenza di se medesimi e risoluti infilano la via della loro rigenerazione. E a farci sperar bene dell'avvenire, ove altro non fosse, basterebbe la nobile gara che vediamo accesa tra governi e popoli di elevare ad importanza un'istruzione civile che con troppo danno, anzi con somma nostra vergogna, lungo tempo sen giacque avvilita e depressa, voglio dire della scuola popolare, così appellata appunto dallo speciale carattere che la distingue e dalla meta altissima a lei prefissa, che è di schiudere il campo del sapere e con esso quello del civile progresso alla massa del popolo e formare, dirò così, quell'ambiente comune di coltura, in mezzo a cui soltanto ponno attecchire e prosperare i germi delle idee utili e liberali. Si è detto, non senza fondamento, che chi vince le grandi battaglie è il maestro popolare, nè ci volle meno dell'imponente linguaggio dei grandiosi rivolgimenti dell'epoca nostra perchè venisse assicurato il trionfo alla grande verità che il benessere e la forza di una nazione, più che dalla maggiore o minore attitudine e svegliatezza del popolo o dalle materiali risorse del medesimo, risulta da quel lume d'intelligenza, che non brilla in poche menti elette o soltanto in certe classi privilegiate dalla fortuna, sibbene equamente irradia su tutti gli strati della società e ingenera nell'uomo la coscienza di se e dei diritti e doveri che gli spettano nel suo e nel comune interesse. E che le menti si vadano facendo capaci di tale verità lo prova la lodevole franchezza, con cui vediamo messa al nudo la condizione veramente sconfortante delle nostre scuole popolari, franchezza, che, mentre da un lato distrugge l'illusione in cui potremmo cullarci per tirar innanzi nel sonno, ci mette dall'altro, direi quasi, in sull'allarme di fronte alla fosca prospettiva che ne si apre sullo stato miserevole di coltura popolare a cui possiamo addivenire, se non raccogliamo in tempo le forze nostre e tutta la potenza di sacrificio di cui siamo capaci onde innalzarci al livello di altri paesi. Ed è appunto a tale bisogno supremo che ispiravasi la cittadina rappresentanza nella tornata dei 17 maggio a. corr. votando ad una-

nimità e, quasi per acclamazione, il completamento o la riduzione, che dire si voglia, della nostra scuola popolare femminile in iscuola civica. La portata di questo deliberato, che altamente onora la rispettabile deputazione che l'ebbe provocato, è troppo alta ed evidente perchè occorra di molto diffondersi in enumerare gli inapprezzabili vantaggi che alla città nostra deriveranno dalla pratica attuazione del medesimo. Trattasi di riparare al difetto, generalmente lamentato, che, mentre ovunque, per ciò che concerne l'educazione de' maschi, si provvede coll'erezione di sempre nuovi istituti medj e superiori, si perda poi d'occhio l'imperiosa necessità di avvisare ai mezzi onde le fanciulle pure vengano dotate di un'istruzione un-po' più larga del semplice leggere, scrivere e far di conto, in che vengano addestrate nella scuola popolare. E fosse pur dovunque provveduto in tali proporzioni, abbastanza modeste e del resto incompatibili colle esigenze attuali dei tempi!

Il prospetto statistico delle scuole popolari dell'Istria compilato per cura e solerzia dell'Inchiesta Giunta provinciale ne porge in questo riguardo cifre molto scoraggianti. Cade l'animo leggendo come il personale insegnante delle scuole popolari in tutta la provincia allato a 207 maestri, ben pochi anche questi, non presenta che sole 52 maestre, ripartite nel modo seguente:

		maestri maestre	
		maestri	maestre
Capitanato distrettuale	di Capodistria	40	10
	di Parenzo	33	8
	di Pola	29	10
	di Pisino	19	3
	di Lussino	48	21
	di Volosca	29	—
Totale		207	52

Queste cifre son troppo eloquenti perchè vi abbisogni di commento. E dire che è appunto dalla educazione intellettuale e morale della donna che si desume il grado di civiltà di un paese: la donna è l'anima e il perno della famiglia; è lei, che in uno al fisico plasma, dirò così, lo stampo morale dell'uomo; è lei, che col latte ne innesta i primi germi della virtù, che accende nel petto nostro il calore dei teneri e vigorosi affetti che allietano e sollevano la nostra vita, lei, la prima educatrice e maestra che ne snoda il labbro, ne addestra la mente, ne dischiude l'orizzonte delle idee, e ne educa il cuore ai miti e generosi sensi di religione, di patria, di onestà, lasciandone impronta indelebile nel nostro carattere.

Pertanto, non è a dire di quanti vantaggi sarà ferace alla città nostra la lodevole volenterosità della cittadina rappresentanza di sobbarcarsi a sacrificii e dispendii, nello scopo altamente patriottico di fornire la città nostra di un istituto nuovo, che sarà il primo di tal genere nella provincia e confermerà il vanto che Capodistria ebbe mai sem-

di tenera e premurosa della pubblica istruzione.

Or tornando alla scuola civica, dirò che meta tendenza della medesima si è quella di estendere e dilatare la sfera delle cognizioni attinte non dimenticando che in embrione nella scuola popolare è contenuta la sfera della istruzione elementare detta. Il programma della stessa abbozzato già nella legge dei 14 maggio 1869 è contenuto nei suoi dettagli nel Piano d'insegnamento complessivamente emanato dall'Ecc. Ministero della Pubblica Istruzione e comprende gli oggetti seguenti:

Religione
Lingua materna (d'istruzione)
Storia e Geografia
Storia naturale
Fisica
Aritmetica
Geometria
Disegno a mano libera
Calligrafia
Canto
Esercizj ginnastici
Lavori industriali femminili
Economia domestica.

Tre ne sono i corsi, al primo e secondo dei quali sono assegnate ore 27 settimanali d'insegnamento per ciascheduno, e 28 al terzo; inoltre è pure fornito opportunità di apprendere la lingua tedesca e, volendo, anche la francese.

Come si vede, la prospettiva non può essere seducente, nè il mezzo più adatto a dotare le fanciulle nostre di un bel corredo di coltura: ma ciò in primo luogo viene a cadere il dispendio che le famiglie agiate sono costrette di sostenere attualmente, dovendo far educare le gioventù in via privata; inoltre a tutte e particolarmente a quelle giovani, che intendono di battere la via del magistero, vien perto bel destro di appropiarsi la necessaria coltura di preparazione per poter ammesse alla scuola magistrale.

Sotto questo riguardo la cosa prende il colore di un interesse provinciale di primo ordine, per cui si avrà la compiacenza di aver fatto un'opera patriottica nel senso più largo della parola. Egli è quindi da congratularsi colla rispettabile Rappresentanza per l'iniziativa da lei presa in argomento così vitale e da far voti che un'idea sì felice trovi sollecita e piena attuazione.

Capodistria, 20 luglio.

Vi fu un'epoca, nella quale ai più era vietato di penetrare nell'andamento delle pubbliche gestioni, che si muovevano circondate da burocratico e privilegiato mistero, dando così fomite a quel pessimismo nei giudizi degli interessati intorno alle stesse, che tanto si radica da renderlo proverbiale.

Abbiamo in ciò fatta una triste eredità, che pur troppo ostinatamente si mantiene ad onta del mutato or-

dine di cose, ad onta della più larga pubblicità che in oggi si trova sancita dalla legge in tale riguardo.

Nono in particolarità le gestioni comunali il bersaglio di codesto ereditato pessimismo, il quale trova il suo alimento nell'ignorante malizia degli uni, e nell'inescusabile noncuranza degli altri, donde quasi sempre censure e giudizi senza cognizione di causa.

Non che si debba approvare tutto quello che viene operato dagli onorevoli dei Comuni, che a ciò si prestano con patriottica abnegazione. Sono essi uomini come tutti gli altri soggetti alle imperfezioni, ma è ben giusto e logico che coloro, che si accingono a censurare i loro atti, sappiano almeno in che realmente consistano.

Dal canto nostro ci rincrescerebbe assai di cadere in consimile errore, ed intenzionati di dare qualche cenno e la franca nostra opinione sulle condizioni economiche e morali del nostro Comune, prima di accingervisi, ci siamo procurati l'esame dei suoi annuali Resoconti con particolare riflesso all'ultimo, siccome quelli che offrono lo specchio di tutta la gestione, nella lusinga di richiamare con dati positivi, l'attenzione anche dei reitanti sui nostri interessi, e nella fiducia che i comprovinciali, in riguardo a casa propria, faranno altrettanto, e più di noi per il bene che da ciò ridonderà a tutti.

Secondo il Resoconto 1870 l'introito complessivo del nostro Comune ascese a f. 25572.28 1/2 e l'esito dell'anno stesso a f. 24809.94

con un avanzo di cassa di f. 762.94 1/2

che spetta ai fondi speciali della strada esterna di S. Barbara e del Campo Santo.

Le cifre così dell'introito come dell'esito acquistano una relativa importanza essendosi da pochi anni quasi raddoppiate in conseguenza all'ampliate attribuzioni del Comune ed alle aumentatesi spese dell'Azienda; del che riesce facile di persuadersi ove ai dettagli così dell'introito come dell'esito si voglia prestare una qualche attenzione.

Figurano quali Introiti:

a) la restanza di cassa 1869 con	f. 947.24 1/2
b) gli affitti	" 5490.53
c) interessi di capitali	" 4206.47
d) addizionali, e dirette comunali	" 13391.13
e) Incassi di vecchie arretrazioni	" 251.35
f) rifusione d'anticipazioni	" 238.56
g) alienazioni per conto del cimitero	" 253.25
h) incassi diversi	" 794.35

Assieme f. 25572.88 1/2

introito queste che presenta un aumento di f. 1000.63 sulla somma preliminarata.

Si rileva dal detto Prospetto comechè le rendite patrimoniali del Comune non giungano da sole a coprire nemmeno due quinti dell'effettive spese, donde la necessità inevitabile di ricorrere alle addizionali sulle imposte dirette ed indirette per supplire la rimanenza, le quali fornirono l'importo di f. 13391.13.

Ora vediamo come vengono dal Comune impiegati detti complessivi introiti.

Risultano dall'Esito spesi:

a) per imposte erariali	f. 526.59
b) " l'Ufficio Municipale (*)	" 4646.18 1/2
c) " polizia urbana e campestre	" 1383.73
d) " pubblica istruzione	" 7153.68 1/2
e) " affranco di capitali passivi	" 1000.—
f) " interessi di capitali	" 1467.27 1/2
g) " ristaurò edificj e mantenimento strade, canali e fontana	" 1538. 5
h) " illuminazione della città	" 1242.19
i) " beneficenza	" 734.33

l) » pensioni	f. 300.—
m) » affranco restanze vecchie	» 2644.85
n) » spese fisse diverse	» 332.16
o) » anticipazioni verso restituzione	» 763.84
p) » imprevedute	» 1077.05. 1/2

assieme f. 24809.94

Ciocchè a prima giunta di rimarchevole si ravvisa nel detto esito si è che il Comune impiega quasi il terzo della sua rendita ordinaria per la pubblica istruzione, che per la polizia urbana e campestre sopporta la spesa di f. 1383.73, e che dedica in affranco di capitali passivi e di vecchie restanze somme rilevanti, non trascurando di supplire a tutte le altre non piccole esigenze.

Se obbligo è, come lo riteniamo, di ogni buona amministrazione comunale di procurare l'incasso regolare degli introiti preventivati, e di dedicarlo a coprimiento delle proposte, sistemate e giustificate spese, dobbiamo lealmente confessarlo che all'obbligo sua corrispose coi fatti quella del nostro Comune, cui raccomandiamo caldamente di mantenersi nel disimpegno delle difficili sue mansioni proficuamente patriottiche ed attive per il bene del nostro paese, chiudendo questi brevi anni col congratularci colla nostra Rappresentanza la quale penetrata dell'urgente bisogno di una maggior educazione ed istruzione femminile non esitò di sobbarcare a nuova spesa il Comune deliberando recentemente la massima dell'elevamento dell'attuale scuola popolare femminile a scuola civica.

(*) La spesa per l'ufficio municipale è divisa come segue:

a) Personale d'ufficio	f. 2454.24
b) Personale sanitario	» 592.50
c) Annona e pesa pubblica	» 517.10
d) Inservienti	» 445.86
e) Affitto locali	» 185.—
f) Spese di cancelleria	» 280.61. 1/2
g) Associazioni giornali	» 27.—
h) Per una cassa di ferro	» 565.87

assieme f. 4646.18 1/2

dalla quale in avvenire vanno eliminate quelle marcate alle lettere e ed h, nonchè le spese di due diurnisti straordinari per i lavori dell'anagrafe e delle confraternite, per cui la spesa ordinaria sistemata di detto ufficio si riduce a f. 4000 circa.

DEL CONTRATTO DI MEZZERIA NELLA PICCOLA E MEDIA COLTURA NEL TERRITORIO DI CAPODISTRIA.

Tra le cause che condussero in passato alla stipulazione dei contratti di mezzeria, prima va annoverata la necessità. La proprietà non era suddivisa come al presente e le grandi tenute venivano date a famiglie coloniche, le quali erano costituite in un certo qual reggimento patriarcale. Colla rada popolazione di allora, lontani da centri importanti, isolati dal mare e da vicine barriere i nostri antecessori non potevano vedere svilupparsi la piccola coltura, e si fu col manifestarsi di questa, come andremo in seguito esaminando, che venne presso alcuni proprietari modificato il contratto sopradetto.

Caduta la repubblica veneta, da uno stadio medio — evale si passò in un balzo in una atmosfera, che sebbene non limpida, pure lasciava scorgere l'effetto della bufera dell'89. — Coll' unione alla monarchia austriaca le vicine barriere spariro-

no, le nostre relazioni con Trieste aumentarono poco a poco crebbero i bisogni e la generazione nata potè scorgere in tutto ciò che riguarda l'economia domestica ed agricola a qual grado di abbandono le avevano lasciate le buone anime dei nostri nonni. — Un certo spirito d'esame penetrò nelle famiglie de' popolani agricoltori e si cominciò a disertare dagli aviti principi di rimanere sotto la direzione del primogenito, del padre, dell'avolo.

Le donne cominciarono ad eccitare lo spirito d'insubordinazione nei mariti: il desiderio d'indipendenza fece suddividere le famiglie, le quali trovarono d'aumentare la rendita dei loro campi col sostituire la zappa all'aratro: e quando lo sviluppo della popolazione industrie e commerciali di Trieste dava prezzo ad ogni sorta di fruttelle delle circostanti campagne, in queste si propagò lo spirito di alacrità, la coltura ortense e lo sviluppo d'altre industrie fino allora sconosciute o quasi.

Non pertanto nei possedimenti maggiori concessi a mezzadria ad una o più famiglie coloniche non si veniva a riscontrare che pochi miglioramenti.

I *bara* Zuanne, Bepo, Toni, capi delle famiglie godevano la fiducia del padrone, il quale, il più delle volte non si portava alla campagna che all'epoca della caccia e dell'uccellazione.

Alcuni proprietari accanto a questa famiglia colonica ponevano un *proto*, l'incombenza del quale era di sorvegliare il colono e dirigere i lavori dell'orto e della vigna, che il padrone teneva in propria economia. Costui era un uomo più sveglio del confronto dei *bara*, un innovatore in certe colture, la cui opera veniva posta in pratica nell'orto domenicale: il più delle volte egli veniva scelto dalle famiglie popolarie d'agricoltori i quali abituati al miglior tenimento delle viti ed ulivi esercitavano col l'esempio immediato un vero beneficio.

Il contratto di mezzadria viene stipulato ancora in oggi nelle maggiori tenute coi patto seguenti:

Il padrone dà una casa abitabile con stalla, fienile, porcile — un fondo di varia ampiezza ridotto a coltura e provveduto di olivi, frutteri, viti e questo munito dei necessari sostegni.

Il contadino contribuisce il lavoro, gli attrezzi rurali; quanto alle scorte vive sono rarissimi i casi che sieno di proprietà del colono.

Tutti i prodotti vengono divisi per metà tra colono e padrone. Il bosco, i bareticci, i ciglioni dei campi, i prati vengono usati dai coloni pel pascolo degli animali e pel taglio del fieno, che viene adoperato dagli ultimi di novembre a tutta metà di maggio, epoca presso a poco nella quale dura in queste tenute la stabulazione. L'anno colonico comincia in agosto; il nuovo mezzadro però dà mano ai lavori qualche tempo prima ed ha diritto d'appropriarsi alcuni prodotti del suo antecessore come paglia, strame etc. Rimane in facoltà di ciascuno dei soci di continuare o troncare il contratto, dando la disdetta sei mesi prima della scadenza.

Questo contratto, collo sviluppo che andò pren-

no nel nostro territorio la coltura ortense, subì una notevole modificazione basata su principi che conducono ad una riforma economico sociale; quando alcuni proprietari cominciarono a suddividere le loro possessioni in piccoli appezzamenti (da una a due giornate) dandoli a coltivare ai vicini contadini e popolani.

Questi popolani abitatori della città di Capoverde, che esercitano l'arte dei campagnuoli, meno eccezioni, sono proprietari. Dobbiamo però osservare che le particelle catastrali, corrispondenti ad una ditta, anche delle minori, non sono riunite in una certa continuità, come sembrerebbe raccomandando l'interesse privato dei possessori. Ogni famiglia secondo il vario grado di agiatezza ha un possesso composto di una maggiore o minore quantità di questi ritagli quasi mai riuniti e spesso separati l'uno dall'altro da grandi distanze. Oltre questi terreni di propria ragione, alcuni agricoltori ne tengono a livello, a mezzadria, in affitto: ma nonchè avviene spesso che in una sola famiglia si riuniscano contemporaneamente svariati rapporti economici.

Ognuno di questi rapporti ha la sua propria ragione d'essere. Il pezzo di terra che il coltivatore possiede in proprio cesserebbe dall'offerirgli una rendita, se il sentimento di proprietà piena non lo animasse a prodigarvi miracoli di fatiche.

Il campo su cui cade la mezzeria si lascia coltivare con medio grado di diligenza. Il fondo coltivato stà in mezzo a questi: ciò nullameno si migliora in oggi le sorti economiche del coltivatore, questi intravede che le sue fatiche non andranno perdute e la perpetuità del possesso eccita la sua attività quasi come nella proprietà piena.

Vediamo che le poche affittanze si contraggono per lo più ove non esistono piante arboree: cioè nei prati, per appezzamenti di valli vicine a sorgenti e nelle cosiddette *prese* (beni comunali) terreno pingue che si adatta alla coltura delle ortaglie pella sufficiente quantità d'acqua che si attornia.

Da trent'anni a questa parte il contratto di mezzeria che riguarda un appezzamento di terreno coltivato colla zappa, dove i prodotti ortensi rappresentano una delle rendite principali, viene regolato da norme che differenziano da quelle in uso nella media coltura. Queste norme in uso nella piccola coltivazione ove gli interessi del proprietario e del contadino si riscontrano eminentemente solidali sono apparentemente rigide pel mezzadro; ma ove si rifletta che questi ha molto da temere da un proprietario benevolo, ma trascurato e negligente, deve essere indotto a preferirgli in ogni caso un proprietario illuminato e vigilante quando anche esso sia severo.

Gli obblighi che si assumono i coltivatori nel ricevere a mezzeria un dato appezzamento sono i seguenti:

Coltivarlo tutto colla zappa. Eseguire a tempo

i lavori necessari. Scavare e tenere espurgati gli scoli e fossi.

Prima di raccogliere qualsiasi derrata devono avvisare il padrone o chi ne fa le veci. Tutti i prodotti ortensi, frutta ecc. devono venderli in cumolo e dividerne col padrone il ricavato. Il mezzadro deve provvedere i sostegni delle viti necessari a mantenerle nello stato in cui le ha ricevute. Ha l'obbligo di pagare la spesa pella condotta del concio.

Il padrone ha l'obbligo di provvedere il concio necessario: di eseguire tutti gli impianti ed altri lavori straordinari; può, ove abbia sufficienti motivi, licenziare *ipso facto* il mezzadro bonificandogli i lavori pella seminazione: da imprendersi od eventualmente fatte.

Tutte queste norme passarono già in uso: dimodochè il nuovo colono conosca le regole dell'azienda alle quali deve sottostare. Il contratto si fa vocalmente e viene tacitamente rinnovato.

Alcuni hanno voluto introdurre in vece della mezzeria un contratto misto, che conserva la divisione per metà dei prodotti immediati del suolo e si risolve per i prodotti della vite ad un terzo. Altri ancora tengono in propria economia la coltura arborea e dividono per metà soltanto il prodotto delle piante che vengono coltivate tra l'uno e l'altro filare.

Questi contratti e specialmente il secondo hanno un vantaggio pel padrone assai contestabile: perchè il mezzadro, al quale spetta la metà dei prodotti immediati, prodotti la cui quantità stà in relazione col lavoro più o meno profondo, non avrà nessun ritegno di approfondire in vicinanza dei filari non curando tutti quei danni che potrebbe risentirne una pianta dalla quale non può attendere che poco o nulla.

Quanto a risultati del prodotto agricolo in propria economia, in un paese ove la mano d'opera viene attribuita fino a fiorini uno al giorno oltre al vitto, è facile che riescano diversi e spesso meschini.

La mezzeria si verifica molto superiore agli altri sistemi in una coltura ove collo sforzo di vari prodotti annuali vanno frammischiati quelli della coltura arborea: ed in essa principalmente si avvera l'assioma che "quanto sarà maggiore il grado di diligenza e assiduità, che alle coltivazioni stesse si dovrà applicare, tanto maggiore sarà anche la necessità di rendere chi lavora compartecipe in parte aliquota della produzione.,.

Non è a difendersi la esclusività del principio della piccola coltivazione e della compartecipazione di cui la mezzeria è l'espressione più semplice: bisogna tener conto delle circostanze locali prima di proclamare l'eccellenza d'una data teoria; in ogni modo la necessità non già il caso ha affidato a quella la coltura del territorio di cui discorriamo.

Primo ad introdurre le accennate modifica-

zioni nel contratto di mezzadria, che riguarda la piccola coltura, si fu il signor Giacomo cav. Godigna nella tenuta di Lazzaretto; lo seguiva il conte Giovanni Totto in quella di Prade.

Non si può girare per una di quelle tenute, senza pensare ad ogni piè sospinto a quello che erano in passato, e non diciamo di un passato remoto, parliamo di un passato meno lontano, che vive nella memoria della maggior parte de' nostri coloni e degli agricoltori dei dintorni e che segna un' epoca caratteristica nello svolgimento della piccola coltura del nostro territorio.

dr. N. B.

La spettabile Camera di commercio ed industria per l'Istria ci manda il seguente Avviso che si riferisce a quello pubblicato nel nostro numero 14, nel quale essendo incorso un errore non fu certo per colpa della redazione, che lo fece stampare parola per parola come gli venne comunicato:

Avviso.

ESPOSIZIONE TRIESTINA ECONOMICO-AGRARIA
E DI BELLE ARTI.

Con riferimento all'antecedente avviso dei 10 Luglio a. c. N. 3 partecipa il sottoscritto comitato filiale di aver nominato già con nota 6 Luglio a. c. N. 3 i Municipi di Pirano e di Buje a subcomitati per i rispettivi distretti giudiziari, e che per errore furono omissi nella relativa comunicazione pubblicata nella "Provincia", dei 16 corr.

Rovigno, 19 luglio 1871

Il Comitato filiale istriano.

NOTIZIE.

SOCIETÀ AGRARIA ISTRIANA.

Ai membri del Comitato dirigente la Società agraria triestina, furono eletti nel Congresso generale che ebbe luogo ai 9 corrente a preside, il sig. Muzio cav. de Tommasini, ed a deputati i signori D. B. Biasoletto, Giov. Cosolo, Pietro Gialussi, Don Ant. Hrovatin jun., Candido Idone, Eug. Pavani, Vittorio de Rin, prof. Adolfo Stossich, Raim. Tominz, prof. Nicolò Vlacovich e Dr. Raff. Vicentini di Trieste, Dr. Francesco Gabrielli di Pirano, Dr. Angelo Levi di Villanova di Fara, e Nicolò de Madonizza di Capodistria.

Anche quest'anno la solerte ed attiva Camera di commercio di Trieste ha pubblicato un grosso volume di statistica sul movimento della navigazione e del commercio di quell'importante emporio nell'anno 1870.

L'Osservatore Triestino del 22 corr. ci fornisce su quell'interessante lavoro un a bastanza succoso riassunto; e noi sicuri del generale desiderio dell'Istria vorremmo poter fare altrettanto se la nostra Camera di commercio ed industria volesse dar principio a simili pubblicazioni, per la cui compilazione dobbiamo ritenere abbia pronti i materiali.

Lo spettabile Municipio di Pisino ci comunica gentilmente la seguente tabella sul mercato dei bozzoli quest'anno, e noi la pubblichiamo tanto più volentieri in quanto ci lusinghiamo che altri Municipi ne imitaranno l'esempio e in questo e in altri argomenti, che possono interessare l'Istria nostra:

Mercato bozzoli

PISINO 1871

Estratto dal giornale della pesa pubblica.

Qualità di bozzoli											
Nostrana gialla			Giapponese			Inferiore in genere					
N. delle partite	Peso.		prezzo al funto di Vienna	N. delle partite	Peso.		prezzo al funto di Vienna	N. delle partite	Peso.		prezzo al funto di Vienna
	funti	l.			fun.	lot			f.	l.	
5	89	5	—	2	7	21	40	5	50	10	—
5	91	27	5	2	59	13	50	4	25	17	—
5	414	26	—	1	—	17	20	10	41	11	—
17	269	1	80	8	172	51	—	14	45	11	—
18	372	12	70	1	24	16	90	8	41	20	—
19	226	12	60	6	62	50	80	1	6	20	—
11	216	27	55	2	78	10	72	1	3	26	—
259	5484	20	50	12	162	21	70				
1	15	12	48	20	199	30	25				
1	14	50	45	11	80	22	60				
153	2192	15	40								
9	159	25	35								
171	2951	19	50								
24	456	8	25								
1	15	8	22								
228	4055	21	20								
7	47	9	15								
52	551	18	10								
4	153	10	6								
2	16	7	5								
26	157	16	—								
	17454	16			829	19			140	19	

Assieme funti 18404 lotti 22.

AVVISO.

Nel giorno di domenica 6 agosto p. v. alle ore 5 pomeridiane sarà tenuto un

Gioco di Tombola IN CAPODISTRIA

il cui netto ricavato andrà diviso per giusta metà tra il Gioio Spedale e l'Asilo di Carità per l'Infanzia.

I premj stabiliti sono:

Quaderna fiorini VENTI
Cinquina » TRENTA
Prima Tombola » CENTO
Seconda Tombola » CINQUANTA

Il prezzo di ogni Cartella è di Soldi venti.

I registri delle cartelle si terranno aperti dal 22 corr. fino al giorno della Tombola in questa città, nei posti che verranno stabiliti con appositi Avvisi.

Questo Municipio, invita tanto il rispettabile pubblico di Capodistria, che quello delle vicine città, a concorrervi numerosi, nell'intento di procacciare a se un'ora di sollievo e a due pie istituzioni il ristoro di una generosa carità.